

essi eccitato risvegliò Demetrio dal sopore letargico in cui giaceva per così dire sepolto, e intimò loro di consegnare le armi (144); ma essi ben lungi di ubbidirgli le voltarono contro di lui, ed acclamarono re il suo giovine rivale, sotto il nome di Antioco Dio. La Siria allora trovossi divisa in due fazioni. Postesi l'una e l'altra in campagna, avvenne battaglia, in cui Demetrio rimase sconfitto con perdita dei suoi elefanti, dopo la quale i vincitori avendo condotto Antioco nella capitale, lo misero al possesso del trono di Siria, diciotto mesi dopo che vi era salito Demetrio (*Joseph. Antiq. Jud. lib. XIII, c. 9.*).

#### ANTIOCO VI. *cognominato* DIO.

144. ANTIOCO, figlio di Alessandro Bala, riconosciuto re di Siria dalla fazione avversa a Demetrio, non aveva su questa monarchia maggior diritto di quello di suo padre, cioè a dire, egli era al pari di lui un usurpatore. Trifone che si darà a conoscere qui innanzi, divenne onnipotente sotto il regno di questo fanciullo. Essendogli noto il valore di Gionata, gran sacerdote degli Ebrei e di Simone suo fratello, egli si adopra e riesce a porli a parte degli interessi del re suo pupillo. Mercè i soccorsi che gli prestarono, indebolì considerabilmente il partito di Demetrio; ma siccome egli non operava che per proprio suo vantaggio, non pensò ad altro che a disfarsi dei due fratelli tosto che per conservarsi non ebbe più d'uopo del loro aiuto. Tratto Gionata in Tolomaide sotto pretesto di pacifico abboccamento, lo arrestò prigioniero, trucidar fece tutti quelli che lo aveano accompagnato, e qualche tempo dopo mandò a morte lui stesso onde la sua perfidia fosse compiuta (*V. la Cronologia della Storia Santa*). Privato in tal guisa il giovine principe di uno de' suoi più fermi appoggi, non ebbe che un solo passo da fare per giungere all'ambito trono. La sua scelleratezza gli suggerì un espediente che desta orrore: di concerto con un cerusico da lui guadagnato fece credere che il fanciullo fosse attaccato dal mal della pietra; quindi si operò sopra di lui per la supposta malattia, e nell'operazione del taglio egli morì (*Machab. c. 13, Joseph. Antiq. lib. XIII, c. 12.*).